



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXIX - N° 166 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2020

LA B&G SI PRESENTA

La Scuola della nostra Sezione è una delle tante scuole del CAI disseminate sul territorio nazionale, ognuna facente riferimento a una Sezione o a un consorzio di Sezioni. La nostra Scuola, intestata alla memoria di Bruno Paterno e Gualtiero Alberti, fa riferimento all'unica sezione CAI di Cinisello Balsamo, e ne è parte integrante, nel senso che le iniziative e le attività promosse dalla Scuola sono esse stesse iniziative ed attività della Sezione di Cinisello Balsamo.

Nei 42 anni intercorsi dalla fondazione ad oggi, la Scuola B&G è cresciuta per numero di istruttori e per discipline, fino a diventare una delle poche Scuole sul territorio nazionale che annoverano tutte e tre le discipline di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera, ed una delle più numerose in termini di organico di istruttori. Sul territorio milanese, siamo la terza scuola in termini di grandezza ed offerta formativa, dopo la SEM e la FALC.

Ma come funziona una scuola di alpinismo? Come si diventa istruttori? Come e da dove nascono le tipologie di corsi proposti?

Una scuola di alpinismo non è libera (per fortuna!) di inventarsi corsi ed istruttori a proprio piacimento, ma fa riferimento ad un insieme normativo e formativo piuttosto complesso. Come ogni organismo all'interno del sodalizio, anche le scuole hanno un organo tecnico centrale (OTCO) di riferimento, la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata li-



In vetta al Gran Paradiso durante il corso SA2

Buon

2020

In questo numero

SERATE IN SEDE 2019	Pag. 2
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7
CARNEVALE A SAINT RHEMY	Pag. 8

bera (CNSASA), con il relativo organo tecnico territoriale (OTTO), che nel nostro caso è quello lombardo e nella fattispecie la Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata libera (CRLSASA). A questi organi tecnici fanno riferimento le Scuole Centrali e Regionali, adibite alla formazione degli istruttori, rispettivamente di II (nazionale) e I (regionale) livello. E' la CNSASA che ha stabilito il tipo di corsi che costituiscono l'offerta didattica e formativa delle varie scuole in Italia, stabilendone criteri, contenuti e livello tecnico: A1, AR1, SA1, AL1, AG1, AR2, SA2, ... Sono tutti acronimi che identificano corsi ben delineati in termini di contenuti, e non sono inventati da noi!

Le Scuole centrali e regionali sono quelle che garantiscono un'adeguata formazione, affinché tutte le scuole svolgano un'attività didattica uniforme e adeguata al livello richiesto.

Chi sono gli istruttori di una scuola? Diciamo innanzitutto che in Italia la legge stabilisce due sole figure adibite all'accompagnamento in montagna, che sono la Guida Alpina, che opera a titolo professionale, e l'Istruttore del CAI, che opera come volontario all'interno dei corsi stabiliti e ratificati dalla Commissione Scuole, di cui abbiamo già parlato. L'istruttore pertanto è una figura riconosciuta dalla legge e che deve percorrere un certo iter formativo, uniforme su tutto il territorio italiano. Si comincia con

(Segue a pagina 2)

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00

Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



(Continua da pagina 1)

la cooptazione da parte dell'organico di una scuola, ovvero un allievo/a che si distingue per doti tecniche e morali viene invitato a far parte dell'organico, cominciando con almeno un anno di "praticantato", con la qualifica di Aspirante Istruttore (da noi sono quelli che vengono definiti "Osservatori", mantenendo una nomenclatura storica). Scaduto quest'anno, in cui l'osservatore osserva ed è osservato, senza che gli venga in alcun modo affidata alcuna responsabilità relativa all'accompagnamento degli allievi dei corsi, l'organico e nella fattispecie il Direttore della scuola, propongono al Presidente della Sezione di riferimento, la nomina di tale osservatore, se ritenuto sufficientemente preparato, al livello di Istruttore Sezionale. In caso contrario, l'osservatore rimarrà tale sino a che non si ritenga che siano maturati i prerequisiti. Naturalmente questo non è un passaggio automatico, ne garantito, perché la responsabilità a cui si va incontro nell'accompagnamento di un allievo è alquanto impegnativa, potendo arrivare anche a serissime conseguenze in caso di incidente!

L'istruttore sezionale può accompagnare un allievo. Ma non può dirigere un corso. Per potere dirigere un corso occorre una figura di Istruttore la cui formazione venga verificata e certificata ad un livello ulteriore rispetto alla sezione. E' il



Esercitazione con la sonda durante il corso SA1

caso degli istruttori di I livello (regionali), abilitati alla direzione dei corsi relativi alla specialità per la quale si è stati formati ed esaminati, e di II livello (nazionali), abilitati alla direzione di una Scuola. E' importante osservare che, all'interno di una Scuola, il rapporto tra Istruttori titolati e Istruttori sezionali non può essere inferiore a 1/4. Significa che un tito-

lato consente che altri tre sezionali siano in organico, ma non di più. Per questo è importante che un sezionale diventi titolato in un tempo ragionevole, affinché la scuola possa continuare ad avere un adeguato ricambio generazionale, con

l'apporto di energie fresche da parte di nuovi giovani. Alcuni numeri della nostra Scuola. Nel 2019 abbiamo svolto 5 corsi, AC1 (cascate), SA1 (scialpinismo di base), SA2 (scialpinismo avanzato), AR1 (alpinismo su roccia), AL1 (arrampicata libera), per un totale di 35 giornate in ambiente e altrettante lezioni teoriche in

sede. Le giornate in ambiente si sono tradotte in 324 giornate istruttore. L'organico della nostra Scuola è composto da 5 istruttori nazionali, 12 istruttori regionali, 36 istruttori sezionali e 14 osservatori, per un totale di 67 persone in organico. Pertanto le 324 giornate di corsi spalmate sui 53 istruttori si traducono in un impegno medio di 6,11 giornate per istruttore: L'istruttore più impegnato ha svolto 18 giornate, quello meno impegnato 0 giornate. Alle giornate dei corsi vanno aggiunte circa 6 giornate di aggiornamento all'anno, portando l'impegno medio a circa 12 giornate all'anno. Se si considera che un buon istruttore deve anche condurre un'attività alpinistica individuale di buon livello, non si fatica a capire come essere un istruttore preparato si traduca in un impegno che coinvolge in media un terzo dei fine-settimana, con le inevitabili ricadute familiari! In conclusione, se si considera che si tratta di volontariato, credo che si possa insieme concordare che il fuoco che anima questa settantina scarsa di persone è certamente un'importante e nobile realtà!

Michele Rossi

SERATE IN SEDE 2020

Ore 21,00 presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo in Via G. Marconi 50

29 GEN 2020	AQUILE E GIPETI IN VAL D'AOSTA <i>A cura della Commissione Tutela Ambiente Montano Sezionale</i>
5 FEB 2020	DOBRODOŠLI V SLOVENIJO TOUR DU MONT BLANC 2019 <i>A cura di Claudio Gerelli</i>
12 FEB 2020	MONTENEGRO: UN PAESE ECOLOGICO VAL D'AYAS: TRA RICORDI E NATURA <i>A cura di Claudio Radaelli</i>
19 FEB 2020	QUATTRO MONDI A CONFRONTO Quattro città, quattro storie diverse, quattro modi di vivere <i>A cura di Antonio D'Andrea</i>
26 FEB 2020	LE MERAVIGLIE DELLA NATURA <i>A cura di Fumi Dino</i>
4 MAR 2020	CI VEDIAMO PER UN CHAI? India zaino in spalla <i>A cura di Gilberto Gatti</i>
11 MAR 2020	LA CONQUISTA DEL NANGA PARBAT La montagna del destino tra mito e realtà <i>A cura di Riccardo Ruffo</i>

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

L'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sede di Via Marconi, 50
in prima convocazione mercoledì 1 aprile 2020 alle ore 12:00 e
in seconda convocazione

Mercoledì 1 aprile 2020 alle ore 21:00

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- 1 - relazione del Presidente
- 2 - relazione del Segretario
- 3 - relazione del Direttore della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero"
- 4 - approvazione del bilancio consuntivo 2019
- 5 - elezione del Delegato rappresentante della nostra Sezione alle Assemblee dei Delegati CAI Regionali e Nazionali per il 2020
- 6 - varie ed eventuali

MY-CAI

Si consiglia a tutti i soci di attivare il profilo on line sul sito: <https://soci.cai.it/my-cai/home> indispensabile per l'inserimento nelle attività sociali, aggiornare le proprie preferenze in merito alla privacy ed indicare eventuali modifiche relative alla propria residenza, numero di telefono ed indirizzo e-mail.

ASSICURAZIONI

Di seguito si riepilogano le coperture assicurative che si attivano automaticamente al momento del rinnovo e che restano valide fino alla fine di marzo dell'anno successivo:

- **Polizza infortuni Combinazione A** valida durante l'attività istituzionale.
- **Polizza Soccorso Alpino in Europa** valida anche in attività personale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_infortuni.pdf)
- **Copertura di responsabilità civile** in attività istituzionale (vedere su https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_Responsabilita%CC%80_Civile.pdf)

Ricordiamo inoltre che è possibile attivare la **polizza infortuni e copertura di responsabilità civile per attività personale**. Per maggiori informazioni scrivere all'indirizzo: direzione@caicinisello-balsamo.it

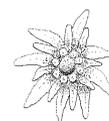
Quote associative 2020

Soci Sostenitori:	€ 80,00
Soci Ordinari:	€ 50,00
Soci Familiari:	€ 28,00
Soci Juniores (da 18 a 25 anni):	€ 28,00
Soci Giovani (nati dal '03 in poi):	€ 17,00
Tessera:	€ 7,00





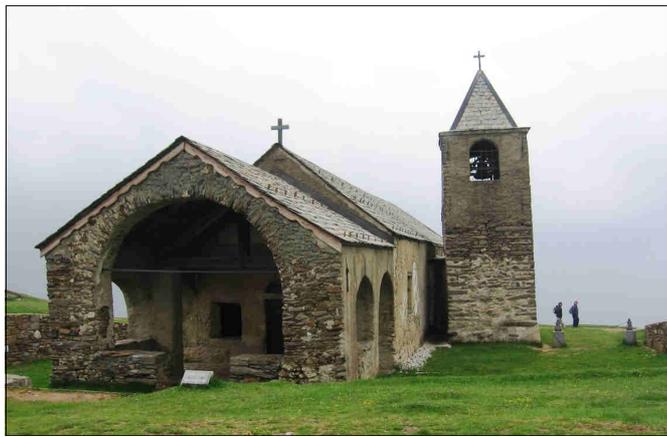
Le gite del Trimestre



12 gennaio 2020
CAPANNA SAN LUCIO,
RIFUGIO SAN LUCIO e
CHIESETTA
DI SAN LUCIO
 In collaborazione con
CAI Cusano Milanino

Il Rifugio San Lucio è situato presso l'omonimo passo (m. 1542) che collega la Val Ca-

Lucio, aperta tutti i fine settimana. Dal Passo del San Lucio si gode di una magnifica vista oltre l'orizzonte della Val Colla e sulla Val Cavargna. Al passo troviamo anche la magnifica chiesetta di San Lucio, antico oratorio romanico del XV secolo che ha sempre costituito un punto di riferimento culturale e devozionale per la



La chiesetta di San Lucio, oratorio romanico del XV secolo

vargna con la ticinese Val Colla. E' stato ricavato, nell'anno 2000, dalla ristrutturazione di una ex caserma delle Fiamme Gialle come ricorda una targa sulla facciata dell'edificio. La caserma della Guardia di Finanza era in funzione dal 1903; i militari vigilavano il confine, sbarrato da una lunga rete metallica detta "ramina", per individuare eventuali azioni di contrabbando. Questa attività consisteva nel passare clandestinamente la frontiera con merce varia, in modo da evitare i dazi doganali. Nella zona della Val Cavargna, sia per la sua posizione geografica sia per il fatto che nei tempi passati i valligiani conducevano una dura vita di privazione, il contrabbando era protagonista della realtà locale. Il distaccamento di San Lucio venne soppresso negli anni 60, la casermetta, abbandonata, andò in degrado, ma nel 1999 cominciarono i lavori per adibirli a rifugio. Pochi metri più sotto, in territorio elvetico c'è un altro rifugio, la Capanna San

gente dei due versanti. All'interno vi sono dipinti che vanno dal XV al XVII secolo e una statua lignea quattrocentesca raffigurante il santo. San Lucio era un pastore che offriva ai poveri il formaggio, che il suo padrone gli dava come paga, il formaggio si moltiplicò miracolosamente provocando l'invidia del padrone che così finì per ucciderlo. Divenne il patrono dei mandriani e dei formaggiai. Il 12 luglio si celebra la festa in onore del Santo, ma viene commemorato anche in occasione della Sagra di S. Rocco il 16 agosto.

26 gennaio 2020
MONTE SAN PRIMO (LC)

Una delle vette più note e conosciute della Brianza, cioè di quella zona della Lombardia, situata tra le valli del fiume Seveso e dell'Adda che si estende dalla pianura monzese fino alle Prealpi, grossomodo compresa nel triangolo Como,

Lecco, Monza. La Brianza può essere suddivisa in due parti; la bassa e l'alta. La prima piuttosto pianeggiante ha da sempre avuto come capoluogo Monza. L'alta Brianza invece si caratterizza per la presenza di un territorio collinare e variegato, molto interessante sotto l'aspetto "geologico e geografico". Sotto l'aspetto

mozzafiato, una vista a 360° che spazia dalle Alpi Svizzere al Gruppo del Rosa. Normalmente la salita presenta due percorsi. Uno che parte dalla Colma di Sormano, che raggiunge la Bocchetta di Spessola da dove si possono ammirare il Grignone, il Resegone e i Corni di Canzo, continua fino a rag-



Verso la vetta del Monte San Primo

Geografico, presenta, infatti, tutte le caratteristiche che un territorio può avere: pianura, colline, montagne, laghi, fiumi (Lambro), isolotti e penisole (penisola d'Isella sul lago Annone). Geologicamente, si caratterizza per le notevoli formazioni rocciose sedimentari d'origine marina risalente al periodo Mesozoico, sono diffuse le rocce di natura carbonatica (calcari e dolomie). Notevole è stata anche l'influenza che il territorio ha subito durante il Pleistocene per opera dei ghiacciai, numerosi sono, infatti, i massi erratici in cui ci s'imbatte nella maggior parte dei percorsi.

La sua area confina a: nord Ovest con Tavernerio, a Nord con Canzo, Nord Est con Civate, Sud Ovest Cantù, Sud Est Santa Maria Hoè. Al centro Erba, da sempre considerata il capoluogo dell'alta Brianza. E' proprio in questo territorio che si eleva la cima del Monte San Primo, la vetta più alta del triangolo lariano che dai suoi 1687 m. presenta un panorama

giungere l'Alpe di Terra Bratta per raggiungere finalmente la cima. L'altro percorso parte dal Piano Rancio che si raggiunge dopo aver lasciato sulla destra il Santuario della "La Madonna del Ghisallo", proclamata patrona dei ciclisti da Papa Pio XII nel 1946, all'interno sono conservate le bici e alcuni cimeli di campioni famosi che hanno reso celebre questo sport.

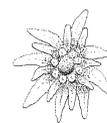
Lino

9 febbraio 2020
PIANI DELL'AVARO (BG)

I Piani dell'Avaro; panoramico altopiano a 1704mt., situato a Nord di Cusio nell'alta Val Brembana sono situati ai piedi del Monte Avaro (2080 Mt.). In auto sono facilmente raggiungibili, giunti a Cusio, si continua per il Colle della Maddalene per proseguire poi fino ai Piani. In alternativa, c'è una comoda mulattiera.



Le gite del Trimestre



I Piani oltre ad avere una capiente recettività in rifugi e alberghi, offrono anche una spettacolare panoramica verso le Alpi Orobie, s'incontrano laghetti naturali e una flora variegata a secondo del periodo in cui si visitano. Si può apprezzare anche l'intervento dell'uomo ammirando le caratteristiche baite ristrutturate come la baita "Carpen" degli Alpini di Cusio o la chiesetta lignea e la cappelletta di pietra e altro ancora.

In inverno (solitamente nel mese di febbraio) sui Piani viene disputata una gara di sci nordico mentre nel mese d'agosto, si svolge un suggestivo campionato di cani pastori per bovini. A questa manifestazione, giungono cani da tutta la Lombardia e non solo per vincere l'ambita "bronzina".

L'origine del nome dei Piani e del Monte sembra derivare da una leggenda popolare. Infatti, nel libro "Racconti Popolari Brembani", di Tarcisio Bottani e Wanda Taufer, si narra che il Monte ed i Piani fossero di proprietà di una persona molto gretta e taccagna, conosciuto in tutta la valle per la sua non comune avarizia per cui la gente lo chiamava Avaro o peggio "Avarù".

Lino

23 febbraio 2020 JULIER PASS (Engadina - Svizzera)

I grandi laghi dell'Alta Engadina sono ghiacciati, superfici apparenti del fondo valle. Una piccola lingua di vegetazione avanza per poco nell'orizzonte bianco. Nelle altre stagioni la piatta e boscosa penisola di Chastè timidamente si protende nelle acque del Lej da Segl: era questo il luogo prediletto di meditazione di Friedrich Nietzsche durante i suoi soggiorni in Engadina. Erano questi i luoghi dove Arthur Schni-

tzler drammaturgo e romanziere austriaco, le cui opere sono



Le montagne intorno allo Julier Pass

caratterizzate da un'analisi profonda e spietata dei rapporti sentimentali al pari di Freud, ambientò uno dei suoi più famosi romanzi, "La signorina Else" (1924).

Engadina: un territorio ricco di storia e vestigia, con un paesaggio così vario e dall'accoglienza turistica così evoluta.

L'inizio dell'interesse per questi luoghi si può datare al 1535, quando il famoso medico Paracelso riferì delle acque di San Murezzan (St. Moritz). Soltanto nella seconda metà del XVIII° secolo furono costruiti i primi bagni termali attorno all'ormai ben nota e apprezzata sorgente di acqua ferruginosa. Da notare che i primi ospiti in cura erano nobili italiani mentre la clientela di lingua tedesca cominciò ad affluire all'inizio del XIX° secolo. Il turismo in grande stile ebbe inizio con la prima ristrutturazione dei bagni e con l'apertura delle strade dello Julierpass (1820-1826) e del Maloja. Nel 1864 il padrone dell'hotel Kulm di St. Moritz convinse un gruppo d'inglesi a passare un periodo di vacanza invernale in Engadina: arrivò persino a promettere completo rimborso in caso di scontento. Vent'anni dopo fu aperta la prima pista di sci, la Cresta Run, e nel 1935 fu costruita la prima seggiovia del Suvretta.

Oggi un immane posteggio accoglie l'automobilista all'Alp

Bernina.

Chi ama la magia della neve, da Sils si avventura invece verso il Passo Julier (Pass dal Guglia, in romancio) dove ancora oggi due colonne ai lati della strada testimoniano l'esistenza di un'antica strada romana. Da qui e da Bivio, il sottostante abitato in direzione Nord-Est, si apre un mondo di itinerari di estrema bellezza in ambiente grandioso che ritorna nei sogni all'approssimarsi di ogni inverno.

8 marzo 2020 ALPE DEVERO (VB)

L'Alpe Devero è compreso nel "Parco dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero" sulle alpi Lepontine, all'estrema propaggine settentrionale del Piemonte, chiuso tra l'Ossola e la Svizzera. Un ambiente alpino dolce e austero: dolce nelle praterie ondulate d'alta quota e austero nella severità delle grandi montagne e nelle immense gioaie battute dal vento.

Il "grande est" di Devero dall'Alpe Fontane ai Forni, con paesaggi che ricordano il Canada: laghetti e torbiere, alpeggi, praterie e panorami aperti che procurano grande soddisfazione agli escursionisti.

Un ambiente modellato dall'uomo, risultato del lavoro di infinite generazioni di montanari.

Queste montagne raccontano di come l'uomo ha colonizzato le montagne: un'avventura epica da leggere ad ogni curva di sentiero. Ma dimostrano anche come l'amore e il rispetto per la natura siano un bene antico da tramandare alle generazioni future. In anni difficili e cruciali per le valli alpine, il Parco opera per vincere la difficile scommessa di coniugare la conservazione della natura con lo sviluppo sostenibile per le popolazioni di montagna.

22 marzo 2020 MONTE CORDONA (GE)

Il Monte Cordona è una cima minore posta sull'asse principale della Catena Costiera, poco ad est rispetto al ben più noto Monte Fasce. È un importante punto nodale, in quanto dirama verso sud la costiera divisoriva tra le vallette di Nervi e di Bogliasco.

Si presenta come una piccola elevazione, che non si distinguerebbe molto dalle cime circostanti (Monte Croce, Monte Tondo, Monte Possuolo) se non fosse per il piccolo rimboscimento di pini - ad oggi piuttosto malpresi - che ne copre gran parte del versante meridionale. La cima, su cui non ci sono né croci, né ometti di pietre, né qualsiasi altra segnalazione, è facilmente raggiungibile in pochi minuti dalla Strada Panoramica che collega il Monte Fasce al Colle Caprile.

Anche se oggi il Monte Cordona è praticamente dimenticato, un tempo (cioè prima che la costruzione della Strada Panoramica ne banalizzasse l'accesso) era una delle mete tradizionali dell'escursionismo geno-

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)
vese, e veniva raggiunta mediante le antiche mulattiere che salgono da Nervi e Bogliasco. Oggi il Monte Cordona merita ancora una salita, per godere dei bei panorami sul mare che si osservano dalle sue creste. Il toponimo potrebbe derivare dal latino cordus, che significa "tardivo", e quindi riferirsi alla fienagione tardiva (analogamente al Monte Tardia sopra Arenzano).

5 aprile 2020
Fenestrelle (TO)
"Giro dei Forti".
La piazzaforte alpina più grande d'Europa.
In collaborazione con CAI Cusano Milanino

La stagione escursionistica quest'anno propone la visita guidata alla fortezza di Fenestrelle.



La fortezza di Fenestrelle

Percorrendo la statale 23, del Sestriere, la si incontra a circa 70 km da Torino adagiata placidamente come un gigante sul versante sud del monte Orsiera. Questa possente opera, che sbarrava la Val Chisone, si inerpicava per 600 metri dal Forte San Carlo e raggiunge i 1784 metri di quota al Forte delle Valli.

La costruzione venne iniziata nel 1713, quando il Trattato di Utrecht permise ai Savoia di

estendere il loro dominio sulla Val Chisone. La realizzazione delle opere partì dall'alto, con il Forte delle Valli, scendendo quindi al Forte Tre Denti. Al completamento della muraglia nel 1750 seguì l'edificazione dei grandiosi palazzi che costituiscono il Forte San Carlo.

Il complesso contava ben 7 nuclei autosufficienti, dotati di acqua, forni, cucine, magazzini, che furono collegati tra loro con due tracciati: all'aperto i 2 km della "Scala reale", e all'interno la "scala coperta", ovvero 4000 gradini in un tunnel inclinato, con volta a botte e muri dello spessore di 2 metri; quest'ultimo itinerario va percorso solo in caso di maltempo.

Grazie alla fama di fortezza inespugnabile, le Fenestrelle non vissero mai direttamente fatti d'armi.

Fino alla fine degli anni '80 del secolo scorso questo monumento affascinante giaceva ancora in totale abbandono.

A partire dal 1990 alcuni appassionati della Pro Loco con impegno personale e 52.000 ore di lavoro volontario hanno ridato splendore all'intera opera.

Per effettuare l'intero percorso, occorrono 6/7 ore comprese le soste e il pranzo al sacco, si scende poi attraverso l'antica strada denominata dei Cannoni.

Claudio C.

19 aprile 2020
MONTE CERANO E
POGGIO CROCE (VB)
Due cime un panorama straordinario

Ci sono cime eleganti, cime ardite e cime superpanoramiche. Il Monte Cerano ed il Poggio Croce sono due cime che offrono un bellissimo panorama sulla bassa Ossola e i due Laghi Maggiore e Orta. Ma c'è di più salire su queste due cime oltre che godere dei bei panorami, si può comprendere il genio militare del Generale Cadorna. Il generale Luigi Cadorna fu l'ideatore e promotore della linea difensiva chiamata Frontiera Nord o più comunemente conosciuta come Linea Cadorna, che attraversa le alpi italiane dal Sempione alla Valtellina. Un'opera militare mai utilizzata, in quanto l'attacco dei nemici provenienti dalla neutrale Svizzera non avvenne mai.

Per salire su queste cime si parte normalmente dall'Alpe Quagione un piccolo alpe dal bel panorama sopra Omegna. La via che sale da quest'alpe è la più breve per la cima, anche se in alcuni punti il sentiero è molto ripido, ma ci sono altre alternative con più dislivello partendo da Casale Corte Cerro o addirittura da Ornavasso. Il percorso è quasi tutto su cresta erbosa eccezion fatta per il primo tratto che passa in un bosco rado di faggi. Durante la salita il colpo d'occhio sulla Valle Strona è davvero incredibile, si ha la percezione del lato "selvaggio" di questa valle. Ci troviamo in quella fascia di montagne considerate ancora Prealpi, ma l'aspetto soprattutto nell'alta valle è quello prettamente alpino.

10 Maggio 2020
Grignetta (m 2184)
(Grigna Meridionale - LC)

Notissime formazioni calcaree

delle Prealpi Lombarde a ridosso del lago di Como, in provincia di Lecco, le Grigne rappresentano un vero proprio simbolo paesistico, con la loro forma gemella se osservate dalla pianura, ma soprattutto un simbolo alpinistico, cariche come sono di vie alpinistiche ormai storiche. La loro vicinanza alle grandi città e la loro conformazione le hanno fatte diventare meta e scuola di alpinismo per decine di generazioni di arrampicatori, escursionisti e alpinisti. Caratteristici e innumerevoli torrioni, monoliti, guglie e pinnacoli dall'aspetto dolomitico e sentieri di ogni difficoltà e lunghezza, sono diventate ormai da un secolo altrettante palestre d'arrampicata preferita di grandi nomi dell'alpinismo mondiale come Emilio Comici, Riccardo Cassin, Walter Bonatti, i quali tracciarono vie di roccia ritenute oggi "classiche", e dove le nuove generazioni di alpinisti affinano le loro tecniche, sia d'estate che d'inverno.

Ma la bellezza dell'ambiente naturale, la suggestione delle vedute sul lago e sulla pianura che si possono godere da queste cime e la solitudine che ancora vi si può trovare, nonostante tutto, le hanno rese anche meta per chi cerca un contatto più vero con la natura o con se stesso.

Delle due cime la Grigna Meridionale, ormai per tutti, la Grignetta, è la più caratteristica, e dalla sua vetta si gode un panorama notevole, molto aperto soprattutto sulla Pianura Padana e soltanto chiuso verso nord dalla vicina mole della Grigna settentrionale.

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2020

6° CORSO DI ARRAMPICATA SU CASCATE DI GHIACCIO (AC 1)



Dicembre 2019 - Febbraio 2020

Presentazione del Corso: dicembre 2019

www.bruno-gualtiero.it

11° CORSO DI SCI E SNOWBOARD ALPINISMO (SA 1)



Gennaio - Aprile 2020

Chiusura iscrizioni: 28 gennaio 2020

www.bruno-gualtiero.it

43° CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA (AR 1)



Aprile - Maggio 2020

Presentazione del Corso: fine marzo 2020

www.bruno-gualtiero.it

CARNEVALE A SAINT RHEMY

Il passaggio attraverso il Colle del Gran San Bernardo di Napoleone con un'armata di circa 60.000 uomini, in condizioni climatiche proibitive, ha causato negli abitanti dell'intera vallata sentimenti di stupore ed ammirazione, fino ad influenzarne in modo profondo l'immaginario collettivo.

In effetti ancora oggi, nel comune di Saint-Rhémy-en-Bosses, si ritrovano i segni e le

dagli "Arlequins", maschere aggraziate ed eleganti. Gli arlecchini indossano abiti di raso, a variopinte strisce verticali, un alto cappello, da cui scendono lunghi nastri colorati; completa il tutto un lungo bastone. Le loro Dame non sono da meno, nei loro eleganti abiti di velluto, con i cappelli adornati di fiori e nastri.

Ecco finalmente arrivare le "Mascre" (maschere): aprono il corteo quelle che portano gli abiti neri, segno inconfondibile delle giornate buie e difficili del periodo invernale, scacciate dalle maschere bianche: solari e luminose giornate della primavera. Seguono i Rossi, i Verdi, i Marroni, i Blu, i Rosa, i Violetti.

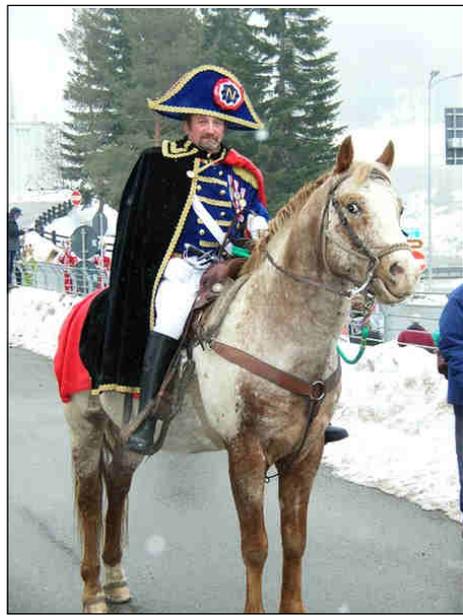
Tutti sfilano in coppia, rincorrono le persone, le stuzzicano con la "frusta" di crine di cavallo, simboleggiante il vento che scaccia gli spiriti maligni, favorendo

l'arrivo della stagione propizia all'agricoltura. I loro costumi sono in velluto, ispirati alle divise napoleoniche, completati da un cappello dello stesso colore dell'abito, ricoperto da fiori e specchi, indossato con la punta rivolta in avanti.

I vestiti sono ricoperti di perline e paillettes (circa 30.000), che formano disegni floreali, rigorosamente cucite a mano da abili sarte, che si occupano anche del difficile taglio della stoffa. Gli innumerevoli specchietti, presenti sui cappelli e sulle giacche, hanno la funzione di catturare i raggi del sole e di allontanare tutte le presenze oscure e maligne. Una funzione analoga ricopre il "gorgoillon", pesante sonaglio portato alla vita. Il viso è poi nascosto da maschere che anticamente erano in corteccia, mentre oggi sono state

sostituite da materiali plastici, anche se vi è un ritorno all'uti-

terez; il Domatore, infatti, con-



Napoleone

sembianze delle divise napoleoniche nei costumi tipici del Carnevale. Il corteo delle maschere è aperto da Napoleone a cavallo, cui segue la Guida, che sbandiera con orgoglio il vessillo del Carnevale e dirige tutto il gruppo, suonando una trombetta. Il suo viso è coperto da baffi ed occhiali: chiari simboli della sua indiscussa autorità.

Avanzano al seguito i "Joueurs" che, con le loro fisarmoniche e sassofoni, intonano tradizionali canti. Arriva poi il Diavolo nel suo mantello rosso bordato d'oro ed arricchito da campanelli, elegante rappresentante di tutte le forze malefiche ed incomprensibili che scherzosamente insegue e cerca di colpire le persone con il classico forcone. Si possono inoltre ammirare le "Demoiselles" accompagnate

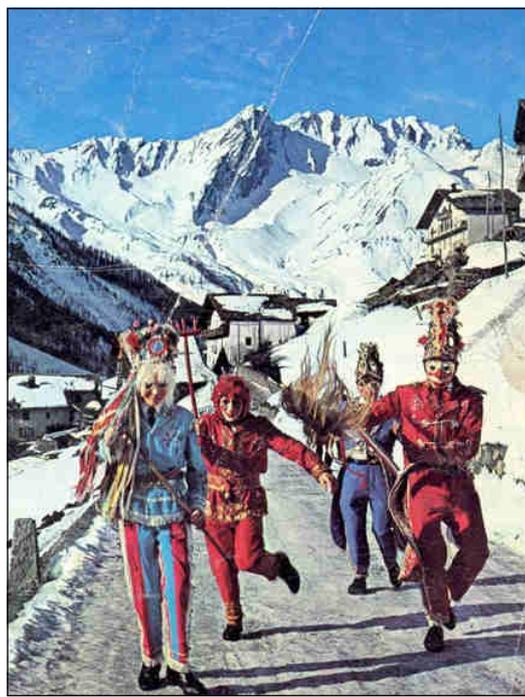


Maschere della primavera

lizzo di maschere in legno. Non dimentichiamo, infine, il "Toque" e la "Tocca", due anziani sposi della leggenda. In essi è ben evidente il rovesciamento dei ruoli che il Car-

trolla l'animale, lo segue e, talvolta, riesce a tenerlo al guinzaglio.

La sfilata viene chiusa dal Dottore e dal Curato. l'uno tenta di curare i malanni fisici,



Diavoli scherzosi

l'altro quelli ancora più difficili di carattere spirituale.

Il Carnevale di Saint-Rhémy-en-Bosses ha luogo l'ultima domenica di Carnevale ed il Martedì Grasso. Si apre ufficialmente con la visita alla casa del Sindaco; dopo la Messa, le maschere,

tra balli e scherzi, percorrono le vie del paese e si recano a

nevale porta con sé dal momento che nella vita reale del paese sono i giovani a sposarsi. Ed ora, largo agli animali: procedendo con un'andatura dondolante ed emettendo strani versi, arrivano gli Orsi, selvagge presenze simboleggianti le forze della natura solitamente sfavorevoli all'uomo sulle quali, però, egli interviene

far visita alle famiglie che le accolgono con allegria e tavole imbandite. Il Martedì Grasso i festeggiamenti hanno termine con un ballo finale.

www.comune.saintrhemyenbosses.ao.it/TurismoedIniziative/LeManifestazioni/IlCarnevale/tabid/1591/language/it-IT/Default.aspx